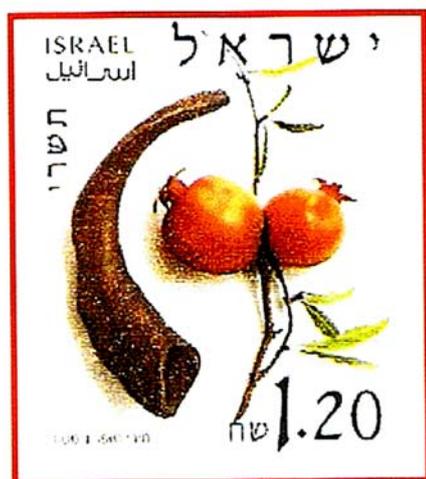


SIMCHAT TORAH

Generalmente nel mese di ottobre (ma a volte a settembre, dipende se l'anno è embolistico cioè di tredici invece che di dodici mesi per adeguare il calendario ebraico 'lunare' a quello solare) inizia l'Anno ebraico, questo è il 5777°.

nell'anno appena trascorso per cui questa ricorrenza è detta anche "Yom ha Din" <Giorno del Giudizio> e "Yom Teru'a" <Giorno del Suono> dello shofar, il corno di montone che viene suonato nelle sinagoghe per richiamare i credenti a pentirsi.



Il giorno 1 del mese di Tishri è il Capodanno, Rosh ha-Shanà e per tradizione la festività si prolunga per due giorni - così come per quasi tutte le ricorrenze ebraiche - per coloro che vivevano e vivono fuori Israele dato che nei tempi antichi le comunicazioni non erano certo veloci.

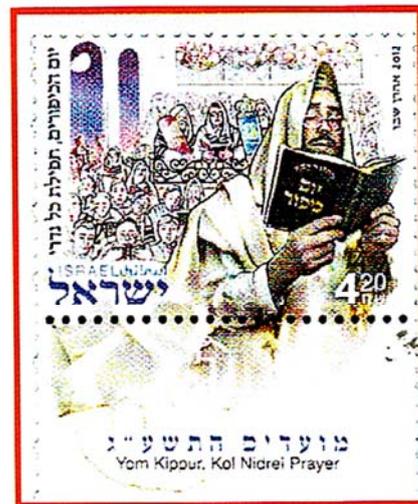
Il Capodanno è festa solenne che celebra la 'Creazione' poiché fu in questo giorno che il Signore terminò la creazione di Adamo e con esso inizia anche il <Giudizio> poiché, secondo la tradizione, il Signore esamina il comportamento dell'uomo



Valore da 65 a. per Rosh ha-Shanah - valore da 1 s. per Yom Kippur - valore da 1,20 s. per Sukkot

(Argomento trattato nella nostra rivista n. 1/1998 e n. 6/2007)

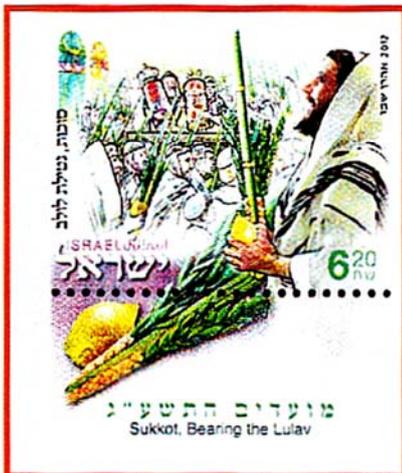
Il giorno 3 dello stesso mese si osserva un 'Digiuno di Gedaliah' in ricordo della uccisione del Governatore Gedaliah (nome che significa 'Grande' - gadol) della Provincia babilonese di Yehud formatasi, dopo la distruzione del Regno di Giuda e di Gerusalemme, su parte dell'ex regno di Giuda per volere di Nabucodonosor (2 Re 25:22 e Geremia 40:5 e 52:16) che permise agli Ebrei di ritornare alla loro terra.



Il periodo che va dall'1 al 10 di Tishri è dedicato al ravvedimento dai peccati commessi durante l'anno appena trascorso, al pentimento, al chiedere scusa all'offeso - rimediando quanto possibile - e pietà al Signore ed alla fine culmina con il "Giorno di Kippur"

(Argomento trattato nella nostra rivista n. 1-2/2010)

Dal 14 al 21 di Tishri - con sempre un giorno in più per chi vive in Diaspora, esilio, fuori d'Israele - ricorre "Sukkòt", la Festa delle Capanne, per la quale era prescritta la visita al Santuario di Gerusalemme, in ricordo delle capanne che gli Ebrei costruirono durante la traversata nel deserto del Sinai dopo l'Esodo dall'Egitto verso la Terra Promessa e, nei tempi ancora più antichi, celebrava la vendemmia e la fine dell'anno agricolo.



Caratteristica di questa festa, oltre la prescrizione di risiedere nella capanna, per quanto possibile, è il mazzo di quattro specie composto di un ramo di palma (lulav) senza profumo ma dal frutto molto dolce, due di salice (aravà), che non ha né sapore né profumo, tre di

mirto (hadas) che ha profumo ma non sapore, un cedro (etrog) che ha sapore e profumo, che si agitano verso i quattro punti cardinali ed in alto ed in basso pronunciando la relativa benedizione.



Valore da 1 s. per Rosh haShanà - valore da 1,60 per Sukkot - valore da 1,90 per Simhat Torà

L'etrog, il cedro, che da oltre quattrocento anni si ricerca per essere utilizzato durante la cerimonia, proviene dalla cittadina di Santa Maria del Cedro, in provincia di Cosenza, l'unico angolo dell'Europa dove viene coltivata la qualità liscia diamante non innestata - poiché per la Legge ebraica è proibito l'innesto - Ogni anno rabbini provenienti da tutte le nazioni, in prossimità della festa, si recano a scegliere personalmente <il frutto dell'albero più bello>, come lo descrive la Bibbia, che da quella località viene spedito in tutto il mondo.

(Argomento trattato nella nostra rivista n. 4/2010).

Il giorno 21, l'ultimo della ricorrenza di Sukkòt, è particolarmente solenne perché è "Hosha'anà Rabbà" (Deh salvaci!); il Grande Osanna che segna il termine del lungo periodo di pentimento iniziato a Capodanno.



Per Sukkot i Patriarchi (Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne e David) conosciuti come i "Sette Pastori Fedeli" sono ospitati - uno per ogni sera - nella Sukkah, Capanna, ed ogni volta vengono invitati a portare con sé gli altri <Ushpizin> (aramaico per 'Ospiti').

L'ultimo ospite, David, rappresenta il simbolo del Re-Messia, il Regno futuro di D.o, la sua presenza e immanenza, ossia la Shekhinah.

Il 22 di Tishrì è "Shemini 'Atzeret" ed il successivo 23 è "Simchat Torà", la "Gioia della Torà" giorno in cui si termina il ciclo di lettura della Torà e s'inizia il nuovo.



Terra d'Israele anni 1930
 <Poiché la Torà è venuta da Sion e la parola del Signore da Gensusalemme> Al centro l'Arca Santa e ai lati Mosè e Aronne, davanti i quattro animali simbolo



Israele anni 1950
 La tradizione si estende a tutti i bambini ebrei come il desiderio di riprendersi i luoghi santi sia del Santuario che la Tomba di Rachele



Israele anni 1960
 Il soldato che porta un rotolo della Legge simboleggia la riunificazione di Gensusalemme del 1967



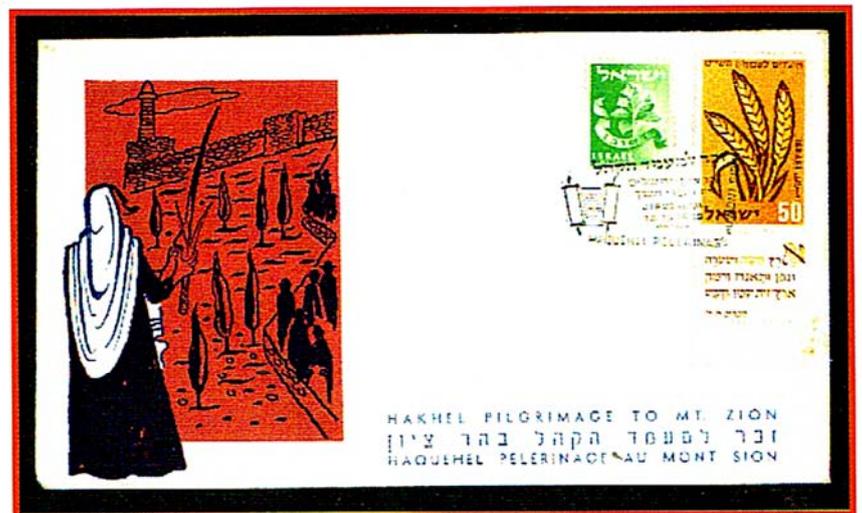
Parte della celebrazione, a cominciare dal XVI secolo, è quella di estrarre tutti i Rotoli della Legge dall'Arca lasciandovi, nel contempo, una candela accesa a

rappresentare la <Luce della Torà> che continua sempre a splendere - e portarli cantando e quasi a passo di danza, nel secolo XV, per sette volte, intorno alla tevà (altare).

(Nel 2014 le Poste Israeliane per celebrare la ricorrenza di "Simchat Torà" hanno emesso una serie di tre francobolli con relativo annullo speciale che ripercorre una breve storia di questa tradizione a partire dagli anni 1930 al 1960)

La lettura dell'ultimo brano del Deuteronomio è recitata dallo <Sposo della Torà> (Chatan Torah) e successivamente lo <Sposo del Principio> (Chatan Bereshit) inizia nuovamente a leggere il primo capitolo della Genesi, uso quest'ultimo portato avanti dal XIV secolo in poi.

Dal XVII secolo i bambini delle Comunità Ashkenazite (tedesche ed Europa orientale) usavano sventolare dei piccoli vessilli di carta variamente decorati con immagini tradizionali, poi dall'inizio del XX secolo i motivi riprodotti su queste bandierine iniziarono a riprodurre elementi sionisti.



Simchat Torà è una festa gioiosa, una delle tre (con Pesah e Shavuot) dette di "Pellegrinaggio" perché gli Ebrei, in antichità, dovevano recarsi al Tempio di Gersusalemme.